



Pensieri sparsi

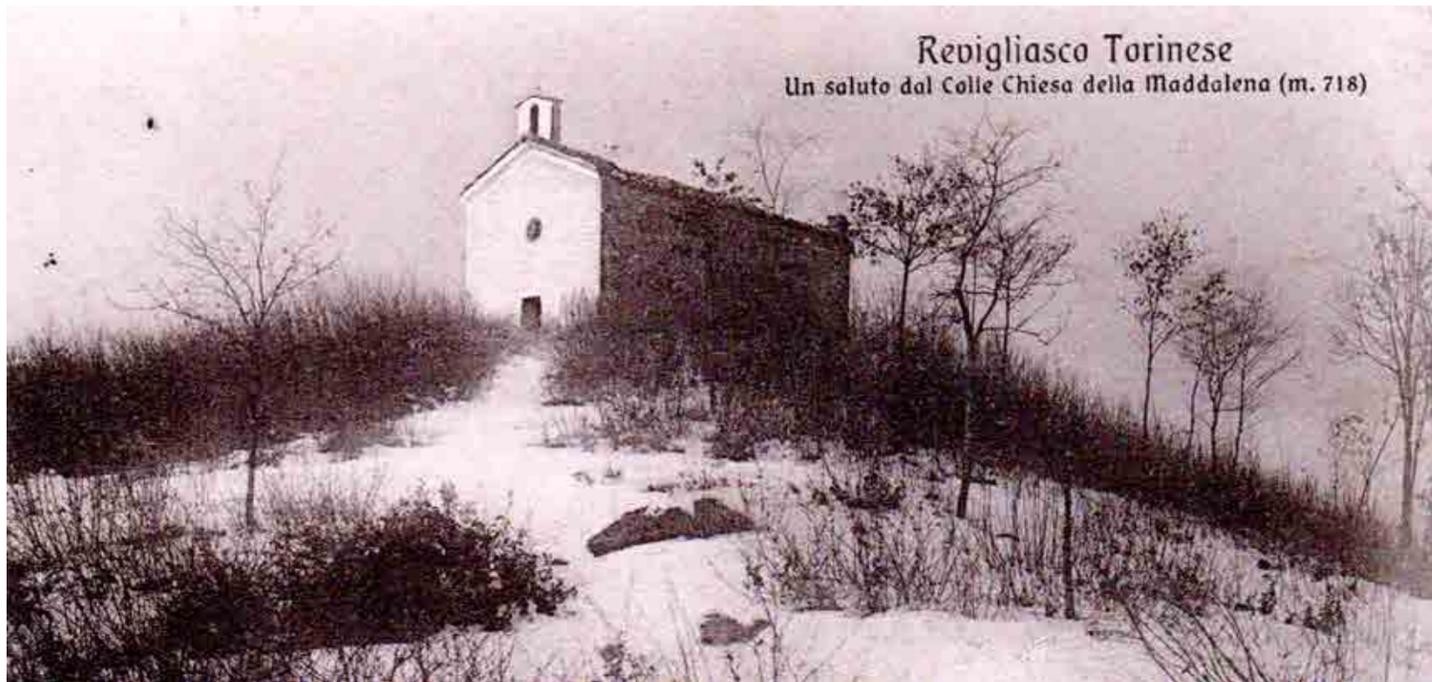
di Gastone Fara

ROMA CAPITALE E DINTORNI

Tempo fa, il grande Forattini produsse una vignetta intitolata "Prima e dopo l'Unità d'Italia" che raffigurava la lupa romana in due situazioni diverse: nella prima, precedente l'Unità nazionale, la lupa stava allattando i due gemelli, Romolo e Remo; nella seconda, a Unità avvenuta, la lupa era assediata da una folla di poppanti che si spingevano e tentavano di scavalcarsi per appropriarsi, è il caso di dire, di uno dei capezzoli della lupa quasi ne avesse avuti in numero illimitato; è chiaro che se qualcuno avesse cercato, a suon di scappellotti, di ristabilire la verità, ossia, lasciare che il latte lo succhiassero solo gli aventi diritto -Romolo e Remo per intenderci- tutti quegli approfittatori gli si sarebbero rivoltati contro. Si desidera precisare che ogni riferimento a persone e situazioni attuali non è assolutamente voluto ma è puramente casuale.

I VOTI A SCUOLA

Abbiamo avuto occasione, grazie alla generosità di una mamma di uno studente liceale, di prendere visione del registro elettronico del figlio... voti scritti in verde e voti scritti in rosso per indicare la sufficienza e la insufficienza. Fin qui nulla di strano... un colpo d'occhio e la situazione dell'andamento scolastico dell'alunno è chiara, pure da un punto di vista cromatico. Anche perché si tratta dei voti riportati dallo stesso studente dal primo giorno di scuola fino alla data in cui si apre il registro. Quello che stupisce è che, volendo fare la media dei voti, essa non corrisponde quasi mai al voto finale. Che sia colpa dei 6- o dei 5+ o del 6½ o, ancora, del 7--? Sinceramente pensavamo che il metro di valutazione, con tutti i cambiamenti che ci sono stati -leggi e contro-leggi, rivendicazioni varie di cambiamento- e, soprattutto, a causa della grande spinta progressista tanto invocata dagli insegnanti, certi "-" e certi "+" fossero morti e sepolti, completamente obsoleti e dimenticati ... parole, parole, dunque, come sempre! Il guaio



è che non abbiamo più, purtroppo, la scuola di "una volta", severa ma efficace e non abbiamo ancora, per fortuna, la scuola americana, fatta di quiz e di indovinelli, in cui un qualsiasi studente medio straniero -anche italiano!- corre il rischio di essere il primo della classe. Indipendentemente dal suo andamento scolastico in Madre Patria. Siamo a metà del guado, speriamo di non affogare miseramente.

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Oggi -giorno in cui stiamo scrivendo queste note- è il 3 di febbraio, esattamente il 7° giorno dopo il 27 gennaio, giorno della Memoria della strage -shoa, in ebraico, significa strage-perpetrata dal popolo tedesco, mi permetto di dire, contro Ebrei, handicappati -allora non c'era ancora il "corretto politicamente"- gli zingari, i testimoni di Geova ed altri che oggi sarebbero definiti "populisti" perché la pensano diversamente da chi detiene il potere. Proprio

come allora. È strano ma oggi 3 febbraio a sette giorni dal giorno della Memoria è calato e sta calando un silenzio assordante intorno a quel tragico evento. Taluno ha voluto, nei giorni precedenti il 27 gennaio e nello stesso giorno 27 ricordare insieme a quell'Olocausto quello perpetrato contro gli Indiani d'America, contro gli Armeni, contro alcune popolazioni africane e così via. Quanti sono stati e quanti sono ancora oggi in ogni parte del mondo gli olocausti, in ogni continente e chissà quanti non si conoscono perché i mezzi di informazione tacciono per convenienza politica, religiosa, economica! Ci diceva una persona che ricopre una posizione di grande responsabilità nella Comunità ebraica di Torino che nelle scuole ebraiche, specie nelle classi inferiori -materna ed elementari- si parla poco o niente dell'atto finale della shoa ma si cerca di insegnare ai bambini a cogliere i segni dei tempi di allora e di oggi, le bugie che i grandi, i potenti, i mezzi di informazione rac-

contavano e che, in seguito, hanno portato alle conseguenze che conosciamo, sottolineando la similitudine con le bugie che si raccontano oggi. È impossibile curare un male se non se ne conoscono i sintomi.

ANDIAMO AL CIRCO?

Pardon! Sediaimoci davanti alla TV domestica ad ammirare i campioni del calcio che, ormai, occupano spazio e tempo tutti i giorni e a tutte le ore, godiamoci i famosissimi cantanti e gli altrettanto famosi presentatori che si esibiscono al festival di San Remo, estasiamoci nel vedere le imprese gastronomiche di insuperabili "chef" che, ormai, sono assurti alla cronaca alla stregua di eroi nazionali. E voi ragazzi, dateci dentro con le play-station... andiamo al circo, panem et circenses! Proprio come vogliono i cesari di oggi! Ma l'Impero romano non era caduto in rovina?

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Costanzo Berta, Cristina Crapanzano, Carlo Cottino, Paola Maria Del Piano, Gastone Fara, Gabriella Maggi, Roberto Oldani, Silvia Rossotti, Giampiero Raviola, Luisella Viansone, Mimma Vitali.



CASA DI CURA E DI RIPOSO
SAN LUCA

PRENOTAZIONI

VISITE ED ESAMI
011.86.02.303
ambulatori@clinicasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE

011.86.02.317
radiologia@clinicasanluca.com

AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO

Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio
(D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI

CARDIOLOGIA

E. Commodo - L. Stancati
R. Palmiero - C. Cattaneo

NEUROLOGIA

A. Merola - A. Romagnolo

ENDOCRINOLOGIA

G. Monaco

PNEUMOLOGIA

A. Braida

GASTROENTEROLOGIA

G. Calcamuggi - A. Balbiano

UROLOGIA E ANDROLOGIA

M. Aliberti - A. Milanese
G. Revelli - G. Del Noce

* ECOCARDIOGRAFIA

* ECG BASALE

* HOLTER CARDIACO E PRESSORIO

* TEST DA SFORZO

CON CICLOERGOMETRO

* ELETTROMIOGRAFIA

* ECOGRAFIA TIROIDE

* ELASTOSONOGRAMMA TIROIDE

* EMOGASANALISI

* POLISONNOGRAFIA

* SPIROMETRIA SEMPLICE

* COLONSCOPIA

* ESOFAGOGASTRODUODENOSCOPIA

* RETTOSIGMOIDOSCOPIA

* CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA

* UROFLUSSOMETRIA

* INTERVENTI AMBULATORIALI

SENOLOGIA

E. Guasti - N. Gallo

GINECOLOGIA

F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

DIETOLOGIA

G. Rovera - P. Maffei

DIETISTICA

A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

ECOGRAFIE SPECIALISTICHE

G. Monaco - A. Genovesio

E. Guasti

RADIOLOGIA

A. Benincasa

* ECOGRAFIA MAMMARIA

* MAMMOGRAFIA

* ECOGRAFIA TRANSVAGINALE

* PAP TEST

* BATTERIOLOGIA

* TRATTAMENTO OBESITÀ GRAVE

* PIANI NUTRIZIONALI

* CONTROLLO TERAPIA DIETETICA

* ARTICOLARI

* MUSCOLO-TENDINEE

* ADDOMINALI

* TIROIDE

* RADIOLOGIA DIAGNOSTICA - RX

* PANORAMICHE DENTARIE

* TELERADIOGRAFIE

* DENSITOMETRIA OSSEA - DXR

CHIRURGIA GENERALE

ADDOMINALE E PROCTOLOGICA

A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli

F. Corno - F. Vitagliano

VASCOLARE E FLEBOLOGICA

M. Rodio - P. Checchini

M. G. Mason - L. Zizzi

FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA

E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

CHIRURGIA BARIATRICA

A. Della Valle

CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)

M. Cavallero

* ECODOPPLER

* ECOCOLORDOPPLER

ARTERIOSO E VENOSO

* TSA

ESAMI SANGUE E URINE

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30
senza prenotazione

PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO



REVIGLIASCO PIANGE PER CHI L'HA LASCIATA

Revigliasco commossa per la scomparsa di nonna Piacenza.

Ci mancherà tanto.

Il centro storico del paese è più vuoto senza la presenza di nonna Luciana seduta sulla panchina di casa, sul terrazzino affacciato su Via Beria. Quando passavamo sulla via, al suo cospetto, era inevitabile fare quattro chiacchiere dopo il suo gentile saluto di buona giornata.

Quel terrazzino, un tempo lontano luogo di incontro e riposo per gli avventori del "Ristorante del Sole", sarà ora più triste, vuoto della serena amicizia per tutti i passanti a volte, anche a lei, sconosciuti.

La redazione di Riasch Giurnal ricorda anche Gilberto Pacchiotti che ha perso il papà Massimo. Alla mamma, alle sorelle e fratelli di Gil e alla nuora Silvia facciamo le nostre più sentite condoglianze e siamo a loro vicini in questo momento di grande dolore.

Purtroppo anche un altro lutto ha colpito la nostra piccola comunità.

Ci ha lasciati anche Ida Ribegna sorella della compianta Angela Tartaglia.

Alle nipoti Betta e Giovanna con Fabio, Martina e Chiara le più sentite condoglianze della redazione di RG.

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo

Sant' Agostino

TROFARELLO "PAESE DEI PRESEPI"



Finalmente un presepio ambientato magistralmente con casette che riproducono fedelmente quei territori che hanno vissuto il grande evento della nascita di Gesù.

Case bianche a tetto piano con travi sporgenti sul fronte come realmente si possono vedere ancora oggi in quei magici e desolati territori della Galilea.

Questo grande e fedele presepio l'abbiamo potuto ammirare a Trofarello nella chiesetta di San Giuseppe all'inizio di viale della Resistenza.

Non è una semplice rappresentazione statica di quei lontani luoghi, ma è anche in completo movimento.

Tutto è animato, artigiani, pastori, soldati Romani, lavandaie, contadini, addirittura gli animali piccoli e grandi.

Anche le galline beccano il terreno in cerca di cibo.

I soldati presidiano il territorio attorno al castello del governatore Quirinio con marcia ben ordinata e sempre in guardia con lance pronte alla difesa.

Tutto si ferma con il calare della notte e poi come per magia in questa bellissima rappresentazione sorge nuovamente il sole, scende la luna e tutto riprende a funzionare con i soliti ritmi di vita

quotidiana.

Non manca la stella cometa che indica ai Re Magi la strada per giungere alla grotta del Messia.

Tutto questo pregevole lavoro di pazienza "certosina" lo si deve ad un gruppo di pensionati che in quattro mesi di grande impegno hanno realizzato quest'opera visitata da un gran numero di curiosi ed appassionati giunti anche da molto lontano.

Purtroppo l'amarezza degli artefici di questa bellissima rappresentazione è di non trovare, speriamo solo per ora, dei giovani eredi a cui insegnare questa nobile arte.

ALL'ULTIMO MINUTO

E' uscito, fresco di stampa, un simpatico libretto autobiografico di **Mariuccia Blengino Michelotti** che racconta la sua complicata esistenza da quando la ciccogna l'ha donata alla sua mamma e al suo papà.

Non poteva essere più giusta la presentazione di Simonetta Gribaudo che ha anche curato la stesura del commovente pezzetto di vita vissuta.

Possiamo trovare questo piccolo scampolo di storia privata presso la panetteria di Nadia e Diego.

"Mariuccia Blengino ci racconta con passione, orgoglio e purezza d'animo alcune pagine significative della sua vita. Uno spaccato di vita italiana di grande realismo che può essere d'insegnamento per i giovani. L'autrice descrive la durezza della guerra vissuta da bambina, la fame, la vita in campagna, i primi sussulti del cuore, la città, il lavoro, l'emancipazione, le gioie e i dolori, l'abnegazione per la famiglia e il senso del dovere. Traspare dalle sue parole la forza di chi ha avuto voglia di mettersi in gioco e di lottare mantenendo però salda una visione fanciullesca dell'esistenza sorretta sempre dalla Fede". Nello spirito giocoso e allegro che la contraddistingue non si può che concludere con un "Evviva Mariuccia oggi anche scrittrice!



LAVORI IN CORSO

Nonostante aver più volte richiesto al Comune essere informati preventivamente sui lavori programmati in paese onde poter avvertire i cittadini, ma soprattutto i commercianti, sulla difficoltà della viabilità già precaria in Revigliasco a causa delle vie strette, recentemente si sono verificati grossi problemi di rifornimento merci, appunto, a causa di cantieri aperti all'improvviso. Centro storico bloccato con relativo divieto di transito per il rifacimento di una griglia di scolo in centro strada tra la lavanderia e la gastronomia Pellitteri. Ovviamente non avendo potuto avvertire i loro fornitori dell'impossibilità di arrivare sul posto, le ditte fornitrici non hanno potuto fare consegne. Tutti sono stati danneggiati ma soprattutto la farmacia per la mancata consegna di medicinali specifici appositamente ordinati su richiesta.

Se il Comitato fosse stato informato per tempo



avrebbe avuto il tempo di riorganizzare provvisoriamente i sensi unici (come già fatto in altre occasioni) permettendo alle utenze di arrivare a destinazione in un senso o nell'altro.

Stessa cosa successa pochi giorni fa per la pulizia della vegetazione attorno al castello.

Chiusura temporanea di strada Maddalena sia in entrata che in uscita da e per Piazza Beria.

Anche in questo caso transenne a ridosso del cantiere senza alcuna segnalazione preventiva per evitare di finire nell'imbuto di piazza del castello, con l'impossibilità di tornare indietro causa il senso unico di Via Beria e quindi obbligo a scendere per Via Massimo d'Azeglio e fare tutto il periplo del paese per salire in Str. Maddalena.

VERDE



Finalmente un'accurata pulizia di Revigliasco.

L'amministrazione si è accorta della presenza anche della nostra Borgata e ha deciso, dopo innumerevoli segnalazioni, di fare un "maquillage" generale alle vie del paese.

Però si tratta solo di verde perché ancora esistono e da tempo, molti altri problemi, ancora irrisolti.

Mancanza di illuminazione in strada Moncalieri da villa Zublena alla circonvallazione.

Via Cerutti in stato a dir poco pietoso con buche, tombini divelti e conseguente dissesto viario.

Non parliamo poi della mancanza di illuminazione e fognature in strada Gorre (strada Trofarello).

Già da tempo questi lavori erano stati promessi ma, ad oggi non si sa più nulla.

Buone notizie però, almeno speriamo, dalla Città Metropolitana (ex Provincia) che dopo l'interessamento del Comitato, a seguito del grave incidente mortale di tempo fa, sta dando l'appalto per la sistemazione della viabilità sulla circonvallazione all'altezza dell'ingresso in paese di Via Baricco e alla pericolosa immissione di strada Pannasio in strada Maddalena.

Questa è la promessa di pochi giorni fa, ma in che tempi?

Vedremo!

QUESTIONARIO TRASPORTI



Il trasporto pubblico a Moncalieri ha veramente grossi problemi.

Lo dimostra anche l'interesse che sta suscitando il questionario sui trasporti pubblici organizzato dal Comitato di Borgata in contemporanea ad alcuni altri della Consulta.

Non siamo ancora alla fase finale, ma già un buon numero (oltre cinquanta) di schede sono state compilate.

È per ora, ma non pensiamo che cambi, una lamentela continua che riflette esattamente le notizie riportate sul Mercoledì in ampi articoli su

questo argomento.

Autobus sovente che si guastano durante la corsa, con orari non idonei, sovraffollati o addirittura che non passano o saltano la fermata.

Per non parlare delle fermate, la maggior parte senza protezione o all'eccesso sul ciglio della cunetta di scolo delle acque meteoriche, sulla carreggiata stradale.

Un disastro... e poi dicono che gli eventuali utenti preferiscono l'automobile, per forza.

Appena conclusa la consultazione ne daremo conto su queste pagine prima della consegna a chi di competenza in Comune a Moncalieri.

GIOCO DI BOCCE

Riasch Giurnal ha in programma di organizzare una gara a bocce.

Questa prima edizione vuole essere una prova per rinnovare quel clima di aggregazione un tempo ben presente nella nostra comunità.

Da molto è inattivo il gioco-bocce nel parco al castello.

Tutto è in disuso e in stato di abbandono e un gruppo di volontari con la guida della redazione e l'aiuto del Comitato intende ripulirlo e metterlo in funzione.

È in preparazione il regolamento e la ricerca della data migliore per lo svolgimento.

Appena tutto pronto e trovati sponsor per i ricchi premi provvederemo a darne tempestiva comunicazione.

CONCERTO DI NATALE 2016



Venerdì 16 Dicembre, nella suggestiva cornice della Chiesa di San Martino a Revigliasco si è svolto il tradizionale concerto di Natale, patrocinato dalla Pro Loco, che ha visto protagonisti i cori San Martino, Zoe incanta e Maria Teresa a cui si è aggiunta la voce solista del soprano Alessandra Sassi. Ha diretto il Maestro Gabriele Rocca.

Il coro San Martino ha aperto con un classico natalizio, Gaudete Christus est natus per poi spaziare attraverso altri brani internazionali, spagnoli, francesi e tedeschi, in un gradevole amalgama di voci che ha piacevolmente colpito il folto pubblico che gli ha tributato calorosi applausi.

Non è stato da meno il coro Zoe incanta con la complessa Corale 140 di Bach ed il sempre verde Astro del ciel. Si è poi esibita il soprano Alessandra Sassi, accompagnata dal Maestro Andrea Bove che ha incantato con la sua voce melodiosa raggiungendo il vertice in un impeccabile Hallelujah di Mozart.

È stata poi la volta del piccolo coro di Maria Teresa, composto da un nutrito gruppo di giovani cantori che con grande impegno e bravura hanno eseguito tre brani natalizi, tra cui Ralleghiamoci. Il finale ha visto riuniti i tre cori che hanno eseguito, in perfetta armonia, alcuni suggestivi canti, come Gesù bambino l'è nato. La serata è stata un vero successo e si è conclusa con buffet e brindisi finale offerti dalla Pro Loco nei locali della sua sede. Appuntamento al prossimo anno!

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense,
comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco
ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata Farmagrappo
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Ieri è stata una di quelle giornate di lavoro che alcuni colleghi anelano e a me suscitano sentimenti contrastanti: corso di formazione.

Consentitemi di citare Socrate e il suo “so di non sapere”, che mi si addice perfettamente, ma nonostante questo io patisco a stare ore e ore ad ascoltare qualcuno che illustra procedure, traccia diagrammi, espone teorie e via così.

Quando arriva il momento di approfondire o, a seconda del corso, ripassare le basi e i relativi benefici del lavoro di squadra, inevitabilmente mi distraigo.

Penso a quanto vidi nel villaggio di Keng Suu, Valle di Karkara, Kirghizistan.

È noto a tutti che la scarsità di risorse economiche e di opportunità lavorative aguzza di molto l'ingegno, anche senza formazione...

I più intraprendenti vanno nel mondo in cerca di fortuna.

Chi rimane non è da meno, e si specializza in quelle attività che pur facendo parte di abitudini ancestrali, possono rendere qualcosa.

È il caso dei tappeti “ala-kiyiz”, in lana, usati anche come elementi decorativi.

Prima dell'invenzione del telaio, per millenni l'uomo utilizzò la lana pressata, sfruttandone l'infeltrimento naturale con acqua bollente.

Si tratta della tipologia più antica di tappeto, che prevedeva il posizionamento di un disegno di lane tinte su una base neutra e la successiva pressatura.

E proprio a Keng Suu, mentre camminiamo senza meta lungo l'unica strada, sterrata, incontriamo un gruppo molto eterogeneo, intento a realizzare un “ala-kiyiz”.

Nel prato di fronte a casa, tre donne circondate da un nugolo di ragazzini armeggia attorno ad un ampio rettangolo di lana scura, molto ruvida e maleodorante.

Il fatto che degli stranieri si siano fermati crea curiosità, alcuni adulti e tanti bambini si fermano e ci rivolgono la parola in lingua locale, purtroppo a noi sconosciuta.

Arriva la nonna (la identifichiamo così, è la più anziana della squadra) con un cestino alla Biancaneve, pieno di batuffoli colorati.

I batuffoli vengono distribuiti alle donne e alle ragazze più grandicelle, visibilmente orgogliose dell'incarico.

Comincia un abile lavoro di sagomatura per creare motivi floreali o astratti.

Un giovane uomo che parla qualche parola d'Inglese ci spiega che il difficile è disporre il motivo sul panno con una certa simmetria, e far sì che i vari colori siano in armonia per contrastare il nero della base. I colori, ci dice, sono naturali, estratti da foglie, piante e radici. Il vello di pecora, prima di essere tinto, viene battuto per garantire un buon sfilacciamento.

Le donne procedono spedite, la nonna sorveglia, i ragazzini fremono ma in modo composto, le specialiste non devono essere disturbate.

Terminata la fase “creativa”, il tutto viene sistemato su una specie di stuoia in canne di giunco che viene arrotolata e legata. È il turno dei fanciulli, che partono spediti in direzione di un vecchio putagé, sul quale poggiano alcune pentole colme di acqua bollente. Trattengono il fiato mentre corrono con le casseruole in mano, se qualcuno si inciampa l'ustione è garantita.

Il rotolone viene ripetutamente bagnato, in modo tale che la lana si “cuocia”, irrigidendosi.

Arriva la fase più divertente, nella quale per compressione il disegno deve integrarsi e compattarsi con la base scura. Una mezza dozzina tra bambini e bambine aiuta le donne a “lavorare”, saltando e ballando sul rullo al ritmo di un motivo in lingua locale, immagino.

Chi vince per eleganza e compostezza è la nonna, che fa valere la grande esperienza: suggerisce di versare altra acqua e comprimere maggiormente l'involucro.

Nonostante venga ascoltata senza battere ciglio, non pare soddisfatta.

È ora di slegare e aprire, torna il silenzio, la tensione è palpabile: il risultato dopo tutta questa fatica non è un granché, l'anziana aveva intuito



bene. I decori sono molto irregolari, hanno perso la posizione iniziale, alcuni sono raggrinziti. Pazientemente le donne li sollevano dolcemente, gli ridanno forma e li ripongono sulla base.

Dopo un breve scambio di idee con la patriarca, in un silenzio irreale, non un gagno che urla, si decide di riavvolgere il tutto e irrorare nuovamente con acqua calda.

I giovani ripartono, mano ai sechielli direzione ruscello, la nonna si ritira, le donne riavvolgono e legano stretto. Decidiamo di proseguire la nostra passeggiata, il team ha bisogno di serenità per lavorare bene.

Dopo una mezz'ora siamo di nuovo lì, il paese è quello che è, abbiamo faticato a tenerci lontani dalla zona di attività. Stavolta ci siamo, l'esito della seconda operazione è più che positivo, il tappeto, fradicio di acqua, ha un disegno regolare e piacevole. Ora dovrà asciugare, poi verrà riavvolto e ancora bagnato, fino a che le parti estetiche siano definitivamente “saldate” al supporto.

Dobbiamo rientrare, il pomeriggio è quasi andato, salutiamo la comitiva.

Se questo non è lavoro di squadra...

Problemi ed opportunità

di Laura Giannantoni

Quale miglior occasione di un anniversario per tirare le somme e lasciarsi andare ai ricordi?

Quando, nel settembre del 2012 (sembra ieri, ma sono già passati quasi 5 anni) alzai per la prima volta la serranda della Farmacia di Revigliasco, nel mio animo si combattevano emozioni contrapposte e contrastanti.

Da un lato, la gioia e la soddisfazione per aver ripreso una tradizione familiare più che centenaria, per aver coronato un sogno che coltivavo sin da bambina, quando nella farmacia della nonna mi affascinavano mortaio e pestello, vasi, profumi e colori che, già allora, cercavano di resistere all'arrembante assalto di burocrazia e tecnologie informatiche.

Dall'altro, i timori e le ansie per la responsabilità di una azienda tutta mia, i rapporti con banche, fornitori, pubblica amministrazione e, soprattutto, con i miei nuovi clienti.

Mi proponevo – e speravo – di creare con loro un rapporto che andasse al di là della fornitura di aspirine e betabloccanti; di poter costituire un punto di riferimento della comunità, di essere per loro consigliera e confidente. Come nelle farmacie di una volta. Ci sarei riuscita?

Sin dalle prime settimane mi resi conto che le mie speranze erano fondate, i miei timori ingiustifica-



ti, tutto andava per il meglio, ed i Revigliaschesi mi avevano accolta come una vecchia amica.

Quando, tutto ad un tratto, il fulmine a ciel sereno: il contratto di locazione dei locali era in scadenza, e non si intendeva rinnovarlo. Dovevamo sloggiare.

La farmacia, si sa, è un pubblico servizio, soggetto a vincoli ed obblighi: non si poteva lasciare Revigliasco senza farmacia, ma le alternative erano praticamente inesistenti. Il problema era grave, le idee per risolverlo scarse.

Stavo per cedere allo sconforto, quando, nel rispetto della più consolidata tradizione manzoniana, “valida venne una man dal cielo”, sotto forma di un colorato

cartello “VENDESI” proprio sul muro della casa di fronte.

Certo, trasformarla in una farmacia non sarebbe stato facile, ma era l'unica strada percorribile.

Papà mi aveva sempre insegnato che, in azienda come nella vita, i problemi ci si presentano per verificare la nostra capacità di trasformarli in opportunità. Era giunto il momento di dimostrare che potevamo esserne in grado.

L'esercizio fu tutt'altro che facile: progetti, permessi, licenze, analisi, relazioni, vincoli ed obblighi di ogni genere; ogni colpo di piccone, ogni posa di mattone una lotta; coordinare progettisti, muratori, idraulici, elettricisti, impiantisti, serramentisti una

impresa sfiancante e spesso frustrante; l'immobile vecchio e malandato, e le sorprese e gli imprevisti si accumulavano.

Ma non c'era alternativa e poi, questa era casa mia: nessuno mi avrebbe costretto a togliere il disturbo ed era un'occasione unica per trasformare in realtà le mie idee.

Dopo trenta mesi, giusto il febbraio di un anno fa, abbiamo tagliato l'agognato traguardo: compatibilmente con i vincoli e gli spazi disponibili, abbiamo cercato di proporre una farmacia che, nell'immutato rispetto del rapporto umano con i clienti, potesse offrire, in un ambiente moderno, gradevole e confortevole, quei servizi complementari che affiancano e completano il ruolo istituzionale della struttura farmaceutica: il **centro benessere**, con servizi di estetica di base ed avanzata di altissima qualità, e lo **studio di fisioterapia ed osteopatia**, entrambi sempre più apprezzati e di successo grazie al vostro meraviglioso passaparola.

Come si dice... son soddisfazioni! Dopo 12 mesi possiamo dire che la scommessa è vinta, ma non ci fermiamo: siamo sempre al lavoro per trovare risposte alle esigenze più sentite e nuovi servizi per aiutare, arricchire e rendere più semplice la vita della nostra bella comunità.

Residuati bellici

Non tutti ricorderanno, io sì perché datato, che oltre sessant'anni fa, nel primo dopo guerra, c'erano affissi ai muri per le strade ed anche nelle aule delle scuole, dei manifesti ammonitori come quello dell'immagine.

Per fortuna, oggi, sono soltanto un lontano, anzi lontanissimo, ricordo però!

Qualche giorno fa abbiamo appreso dal nostro amico Costanzo che in un campo di sua proprietà, in zona "Nello" nei pressi del cimitero, è riaffiorato, durante l'aratura, un oggetto metallico dalla forma strana ed inconsueta.

Dopo averlo, con cautela, pulito accuratamente sono emerse alcune scritte che hanno svelato essere una spoletta di un grosso proiettile antiaereo della ditta SIPE (Soc. Italiana Prodotti Esplosivi).

I ricordi lontani dei racconti di papà Maggiorino sono tornati in mente e più facilmente si è compresa la presenza di quell'oggetto che il nostro amico ci ha così descritto.

"Era il periodo tragico dei continui bombardamenti aerei su Torino, quasi sempre notturni.

Sulla sommità del **Bric della Croce** (vicino a quello del Colle della Maddalena), venne installata una batteria antiaerea con tanto di potenti fari di illuminazione.



Sovente, di notte, si sentivano in sequenza il rombo lontano degli aerei da caccia e poi, dopo qualche minuto, quello cupo e potente, dei bombardieri...

Rotto il silenzio della notte ci si alzava in tutta fretta e si usciva a 'vedere' cosa stesse succedendo e a cercar riparo: si vedevano accesi i potenti fari della batteria antiaerea che 'spazzolavano' nel buio alla ricerca degli aeroplani nemici.

Manovra sempre vana e addirittura controproducente.

I caccia, avvistati i fasci di luce ed essendo nel buio e in movimento,

risultavano imprevedibili, mentre colonne luminose indicavano loro la posizione esatta della batteria, tra l'altro, in posizione immobile, si gettavano in picchiata aprendo il fuoco con i mitragliatori.

In tutta risposta la contraerea non colpì mai alcun bersaglio.

I proiettili, dopo la loro sibilante traiettoria, ricadevano a terra esplodendo qua e là, nelle zone vicine o nei boschi o nella vallata tra Revigliasco e Pecetto, o nei prati del fondovalle... Una, evidentemente, cadde anche nella mia vigna."

CB

La magia del musical: West Side Story

di Gabriella Maggi

Come già lo scorso anno quando era stato rappresentato il balletto tratto da Anna Karenina, anche in questa stagione il Teatro Regio di Torino ha proposto uno spettacolo che esula dalla sua tradizionale programmazione, ovvero il musical West side story che aveva debuttato con grande successo a Broadway nel 1957 e continua tuttora ad essere messo in scena, ed è stato un trionfo!

L'opera teatrale, su testi e libretto di Stephen Sondheim e Arthur Laurents, ha le musiche indimenticabili di Leonard Bernstein. L'allestimento presentato ha sia la regia che le coreografie originali di Jerome Robbins. Si tratta, come tutti sanno per aver almeno visto la versione cinematografica del 1961 che vinse 10 oscar, di una sorta di rivisitazione della storia immortale di Romeo e Giulietta. Qui i protagonisti sono



Tony e Maria, lui emigrato polacco, lei portoricana che vivono nell'Upper West side di New York, efficacemente ricostruito attraverso una scenografia essenziale che vede sul fondale scorci della città in foto d'epoca in bianco e nero e in primo piano due tipici palazzi con le scale

antincendio esterne su cui, in alcuni momenti dello spettacolo, i ballerini si muovono. I due protagonisti appartengono a gangs rivali: i Jets di Tony, bianchi americani e gli Sharks di Maria, portoricani che si contendono il territorio a colpi di coltello sino ad una sorta di sfida finale, che Tony vorrebbe impedire, nell'utopia che una pace si possa stabilire, che vedrà sul terreno molte vittime, tra cui proprio Tony. Solo a questo punto Maria, che nella rissa ha anche perso il fratello capobanda, riuscirà a placare gli animi e le due bande seguiranno meste il corpo esanime di Tony.

I costumi sono finalizzati a distinguere anche visivamente i due gruppi: chiassosi e variopinti quelli portoricani, più sobri ed eleganti quelli degli americani.

Il nutrito corpo di ballo rivela sia eccellenti doti fisiche, in balletti scatenati ed acrobatici che spaziano dal jazz al mambo alla samba, che canore, che recitative, piani attraverso cui gli interpreti passano con naturalezza assecondando un meccani-

simo perfetto, dai tempi incalzanti.

All'interno del cast spiccano per talento e sfumature interpretative Kevin Hack (Tony), Jenna Burns (Maria), Waldemar Villanueva (Bernardo, fratello di Maria) e Keely Beirne (Anita, fidanzata di Bernardo).

Come non ricordare poi le musiche trascinate di canzoni come America (un vero inno alla gioia e alla libertà) o Maria (struggente dichiarazione d'amore di Tony) sapientemente eseguite da un'orchestra diretta da Donald Cahn, considerato come il miglior interprete di questo capolavoro.

La storia ancora oggi risulta attuale, coinvolgente ed emozionante (se pensiamo al degrado e alle tensioni delle nostre periferie dove gli episodi di criminalità abbondano) ed il pubblico l'ha pienamente apprezzata, tributando all'intera compagnia vere e proprie ovazioni.

L'immobiliare numero uno al mondo

RE/MAX

a Moncalieri è
HOME SERVICE

Strada REVIGLIASCO, 123 Manuel Odisio

Un Team di consulenti al tuo servizio
011.374.78.15

Ritorno a scuola

di Carlo Cottino

Come la maggior parte delle persone che conosco scatto fotografie da una vita, ho iniziato quando, dopo la licenza di scuola media, ricevetti la mia prima macchina automatica tutta per me e da allora le vacanze, i viaggi e le occasioni importanti della mia vita hanno sempre avuto una loro documentazione fotografica. Pur con questa lunga pratica non avevo mai pensato ad approfondire la materia ed i miei scatti erano sempre rigorosamente eseguiti usando le funzionalità automatiche dei mezzi a disposizione, che fossero macchine a pellicola, digitali o recentemente soprattutto con lo smartphone che tengo sempre con me. I risultati, ovviamente, erano pari all'impegno. I familiari ritratti accettavano gentilmente di mettersi in posa con il sole negli occhi, i paesaggi non si potevano lamentare e quindi non lo facevano, i luoghi storici o architettonici si consolavano pensando che ben altri autori avevano dato di loro immagini consone al loro valore e lasciavano correre i miei tentativi maldestri.

L'anno scorso però qualcosa è cambiato. Ho ricevuto in regalo una macchina fotografica "seria" - che per un profano come me contiene un numero di funzioni pari a quello di una navicella spaziale - ed ho avuto occasione di fare un viaggio di quelli che si fanno una volta e si ricordano per la vita.

Ed allora, di fronte a paesaggi e spettacoli naturali unici, avendo tra le mani un mezzo dalle potenzialità a me ignote, mi sono sentito per la prima volta inadeguato come fotografo, ed ho desiderato saperne di più per cercare di fissare in una immagine le emozioni e le sensazioni che stavo provando; ma come fare? La risposta era semplice: se non sai una cosa puoi sempre impararla, no? E non è forse vero che soltanto imparando qualcosa di nuovo tutti i giorni non si invecchia mai per davvero?

Mi sono quindi messo alla ricerca di qualcuno che mi potesse insegnare le nozioni tecniche di base, le caratteristiche dei diversi generi fotografici, qualcuno che oltre alla teoria mi desse anche qualche "dritta" per cavarmela nelle diverse circostanze in cui solo una buona esperienza pratica può dare una mano.

Qualche amico con maggiore esperienza mi ha dato alcune indicazioni, e soprattutto un ottimo consiglio, quello di cercare e frequentare un corso nel quale apprendere quanto mi sarebbe potuto servire.

Dopo un po' di ricerche su internet ho trovato molti fotografi professionisti ed



alcuni club di appassionati di fotografia che, nel corso dell'anno, organizzano al loro interno appositi corsi con diversi livelli di approfondimento per rispondere alle esigenze di ciascun allievo.

La maggior parte di questi circoli si trova a Torino, e tra l'altro il primo di questo tipo in Italia, "La Mole", è appunto nato in città, ma ho scoperto che anche a Moncalieri ne esiste uno, il Fotoclub Moncalieri, appunto.

Fondato nel 1975 il Circolo ha come scopo principale la promozione della fotografia amatoriale nel nostro comune, e nella sua attività ha lo scopo di promuovere presentazioni di fotografi famosi, dibattiti sulla letteratura dell'immagine, oltre ad allestire mostre a tema o serate in cui i soci presentano e commentano i loro scatti.

Ma la sua particolarità, il motivo principale per cui me ne sono interessato sta in quanto ho detto sopra: da oltre un ventennio infatti il Circolo tiene annualmente un moderno corso di fotografia della durata di oltre venti serate, destinato sia ai neofiti che a coloro che desiderano approfondire e consolidare le loro esperienze.

I soci più esperti a turno tengono lezioni sui diversi aspetti tecnici, artistici, operativi, ed agli incontri serali che si tengono in aula una volta la settimana si aggiungono alcune lezioni "in esterna" che si svolgono solitamente la do-

menica mattina, nelle quali si mettono in pratica, sotto l'occhio attento e sollecito degli istruttori, le nozioni precedentemente acquisite in aula.

Gli iscritti al corso hanno anche un'altra importante opportunità: possono partecipare in forma attiva alle altre attività del circolo, confrontarsi con gli altri soci, che con gentilezza e disponibilità suggeriscono, consigliano, approfondiscono ogni argomento che possa incuriosire e formare oggetto di interesse.

In questo modo ho scoperto un mondo della fotografia di cui a stento avevo qualche volta sentito parlare, dalla storia dei primi tentativi di fermare un'immagine ai segreti della fotografia sportiva, dalle tecniche per il ritratto alla fotografia di architettura, dalla street photography al paesaggio, per arrivare fino a generi particolari come la macrofotografia o lo still life.

Sto ancora studiando il manuale della mia macchina fotografica, ed ho ancora moltissimo da imparare, ma ora almeno ne comprendo la terminologia e soprattutto so di avere trovato un punto fermo, un riferimento cui posso sempre rivolgermi per dubbi ed approfondimenti; dulcis in fundo, ho scoperto un gruppo di persone gentili e competenti che sin da subito mi ha accolto con calore e simpatia.

SERATA "PIEMONTEISA"

Al termine della divertente recita dalla locale compagnia teatrale "La Combriccola della Ghiacciaia" con la "piece" dal titolo "Da Pijesse con le Mòle" si sono festeggiati i 15 anni di attività della Proloco di Revigliasco. Lo spettacolo è stato apprezzato dal numeroso pubblico (solo posti in piedi), giunto anche da lontano per applaudire i quattro interpreti che, recita



A.I.C.
La Combriccola della Ghiacciaia

Lidia Crosa - Giorgio Gardino
Daniela Battù - Anna Gariglio
Antonio - Gioia Piero Ferrero

al pianoforte il maestro Andrea Musso

IN

DA PIJESSE CON LE MOLE

dopo recita, continuano sempre di più, a divertire con le loro gag, scenette e canzoni.

Non una vera e propria commedia, ma come nel loro modo classico di gestire la scena, **Lidia Crosa, Daniela Battù, Anna Gariglio e Giorgio Gardino**, accompagnati al pianoforte dal maestro Andrea Musso, hanno riempito la serata in modo simpatico e divertente come sempre.

Abbassato il sipario, tutti nel salone attiguo, il cosiddetto "tingio", dove la piacevole sorpresa per la maxi torta di 90 centimetri per 50 ha pienamente soddisfatto i delicati ed esigenti palati dei presenti.

Non è certo mancato un ottimo "nettare di bacco" che ha concluso dopo auguri, complimenti e applausi, la divertente serata.

Buone notizie per la nostra compagnia locale.

Infatti Lidia, ancora orgogliosa assieme ai suoi compagni del successo avuto con l'ultimo spettacolo, ha così risposto alle nostre domande: *Sono in molti a chiederci quando proporremo altri spettacoli, bene, possiamo dire che stiamo valutando alcuni copioni e che quanto prima inizieremo nuovi progetti.*

Nel frattempo però informiamo tutti coloro che ci seguono che per la prima volta da quando la Combriccola ha iniziato i suoi primi passi, il nostro spettacolo è stato accettato nella programmazione 2017/2018 del teatro Gobetti di San Mauro Torinese, diretto per la parte artistica da una grande attrice, Anna Cuculo la quale, ha valutato e gradito la nostra proposta offrendoci una bella ed interessante opportunità, cioè di confrontare il nostro modo di fare teatro con grandi interpreti e compagnie di alto livello.

Questo ci rende sì emozionati, ma anche determinati nel migliorare le nostre capacità sempre di più. Non è facile oggi proporre spettacoli in piemontese, ma il nostro dialetto è molto bello e musicale, quindi riteniamo giusto farlo conoscere il più possibile su tutto il territorio piemontese.

Saremmo felici di ritrovarvi a San Mauro con ancora "Da pijesse con le Mòle".

GIOVEDÌ 6 APRILE 2017

ore 21 Teatro Gobetti

S. Mauro Torinese V. Martiri della Libertà 17

Info e prenotazioni: 0115619129 - 3472547687

annacuculogroup@libero.it

www.annacuculogroup.com

ITTICA
ITTICA T.M. snc
di Tiengo Ornella e Marco
Partita Iva 06453100015

Moncalieri (TO)
tel. magazzino 011.6471741
cell. 338.1637609
cell. 3356454052

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

specialità:
GRAN FRITTO MISTO
BAGNA CAÛDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL



VIVAIO DELLA COLLINA
di Moirano Barbella

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino.

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)
PIVAI 10256920010 - Tel. 333.682424 - C.F. BRBMRN21H12F335C

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011.19642969

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Pecetto e il "vermuth" CINZANO



Leggendo un volume che indaga a fondo, con grande competenza e ricchezza di dati, sul passato industriale di Torino e del Piemonte in generale, ci siamo imbattuti in un'interessante capitolo che riguarda un'importante famiglia dei nostri vicini di Pecetto ed il "vermuth", ma non solo. Riportiamo integralmente la piccola parte della complessa ricerca di **Enrico Gianeri**, meglio conosciuto come GEC, che nel suo ricchissimo libro "Storia di Torino industriale" ed. Piemonte in bancarella, documenta con abbondanti notizie la crescita della 1° capitale d'Italia.

FF

Pecetto, 939 ettari in tutto, una striscia di terra, fu fondata nel 1224 da quarantaquattro uomini della frazione Covaccio che chiesero di costruire il nuovo borgo giurando fedeltà alla potente e altezzosa Chieri. Fu chiamata Pecetto, "Pezzetum", secondo alcuni studiosi, perché non era altro che un "pezzetto di Chieri". Secondo altri invece, più eruditi, deriva il suo nome dal solito "pinus picea". Era un paesetto, un pugno di abitanti, quasi tutti vignajoli, un paesetto scalognato che aveva avuto la sciagura dapprima di far parte del Monferrato per cui era stato immischiato, più no-

lente che volente...
omissis
...fu incendiata e distrutta dalle soldataglie dei conti di Cocconato, nemici di Chieri, rasa al suolo, riedificata, risbattuta per terra, sinché i Pecettesi si scocciarono e mandarono al diavolo i guerrajoli chieresi e si autoproclamarono indipendenti. Indipendenti, si fa per dire. Cioè si misero sotto i Torinesi i quali, a loro volta, erano sotto i Francesi, i quali...

omissis
comunque, la vita dei Pecettesi si orientò da allora tutta verso Torino a cui il paese era collegato con una strada lunga - quattro miglia - che attraversava l'Eremo e la collina e che era stata battezzata "il prolungamento di via Doira Grossa". A cui si arrivava da Villa della Regina. Due passi! Via Doira Grossa - oggi Via Garibaldi - era allora la "Main Street" dei Torinesi e, per gli abitanti di Pecetto, "ndé 'n via Doira Grossa" significava un po' ciò che significava per i nostri bisnonni "ndé n'America". In busca di fortuna. Pecetto vantava un'aria eccezionale:



sole e niente vento. "Molto salubre", dice Goffredo Casalis. Per cui i "sgnòr turineis" cominciarono a costruirsi ville e vigne ove si rintanavano quando a Torino faceva caldo: guerre o epidemie. Per tacere degli assedii. Era un paradiso della vita e della "vite" tantoché avevano finito col definirlo "la topia 'd Turin", il pergolato di Torino. E i pecettesi erano quasi tutti vinai o acquavitari e tutti - proprio tutti e tutte - solidi beoni. Amavano la "sumia" almeno settimanale.

In quei tempi, Giambattista Cinzano - che aveva sposato, nel 1742, Joanna Catterina - era un agricoltore benestante, con tanto di beni in terre e una casa "personale" pretenziosa sulla strada maestra. La cà dij Cinzan. L'attività agricola dei Cinzano si concentrava quasi esclusivamente nello spremere - a piedi nudi e, si presume, lavati - vino dalle viti dei loro vigneti. Ma che si trattasse di vino fuori dal comune, lo dimostrava il fatto che "l'vin 'd Pecet" era tenuto in grande onore sulle mense raffinate torinesi. Da tempo immemorabile, i Cinzano si erano dedicati all'attività di acquavitari e acquavitari erano anche i due figli di Giambattista, Carlo Stefano e Giovanni Giacomo, regolarmente iscritti e "patentati", nel 1793, dall'Università degli Acquavitari di Torino.

Già nel 1707, un Giovanni Cinzano, figlio di Gio Domenico, aveva ottenuto la licenza di distillare acquavite e di produrre "rosolii" da vendere però soltanto a Pecetto e a Torino. Chissà mai da quanto tempo, da padre in figlio, da nonno in nipote, i Cinzano armeggiavano intorno agli alambicchi coi loro segreti e misteriucci che si perfezionavano, si affinavano, si sublimavano attraverso le generazioni. Si arrivò così ai Cinzano-Brothers, Carlo Stefano e Giovanni Giacomo, i quali ottennero, nel 1757, con tutti i sacramenti e sotto

la protezione di Sant'Antonio abate, il titolo di Acquavitari col diritto di aprir bottega non soltanto a Pecetto, ma anche a Torino! La Cinzano era nata! Ma, in fondo, gli acquavitari che cosa erano? Erano i distillatori, i fabbricanti dei primissimi vermuth, cioè di quel "vimun absinthiatum" esaltato già dagli antichi testi romani e per il quale i latini perdevano il senno e il sonno. Erano gli alchimisti del rosolio. Ed i Cinzano-Brothers dovevano essere assai abili nel loro mestiere poiché Carlo Stefano - che era nato a Pecetto il 20 ottobre 1719, maggiore quindi di sei anni di Giovanni Giacomo, che divenne non soltanto il consigliere degli aquavitai torinesi ma persino sindaco, nel 1769!

In quel 1700, il Mercato del Vino si teneva nel "Mercà dij Brindòr" in piazza Carlina dove era stato trasferito, ventidue anni prima, dalla spianata della Cittadella. E lì, in bancherottoli, si offriva alle madame "l'rosoli 'd Cinzan".

omissis
Sorgevano in quei giorni a Torino i primi caffè, che erano in fondo botteghe di acquavitari, e qualcosa di simile dovette essere anche la "bottega" di Carlo Stefano. In quanto al fratello minore Giovanni Giacomo, al quale "Turin a piasia nen", preferì tornare a Pecetto dove si sposò e la moglie gli scodellò ben dodici figli. Tenne bottega a Pecetto, collegata e succursale di quella torinese di Carlo Stefano. Da Carlo Stefano, il timone della barca passò nelle mani di un Carlo Giuseppe e quindi in quelle di Francesco che è considerato ufficialmente - direi a torto - il fondatore della dinastia Cinzano.

I Pecettesi, vedi sopra, anelavano "ndé 'n via Doira Grossa" per cercare di far fortuna e anche la bottega di acquavitari di Carlo Stefano fatalmente si trovava appunto in quell'Eldorado, nell'isolato San Simone,

al n. 35, suppergiù fra le attuali via Porta Palatina e via XX Settembre. Ed, a quanto pare, neppure gli scrolloni all'inetto Carlo Emanuele IV, della Rivoluzione Francese, dei russi di Suvarov, della restaurazione del Palmaverde Vittorio Emanuele I, la incrinarono minimamente. In tempi a noi assai più vicini, si stagiò dunque la figura di Francesco Cinzano I il quale consolidò l'azienda, fu anch'egli sindaco degli acquavitari come il nonno e poté lasciare al figlio, suo omonimo, un'industria ormai solida e reputata in Italia e nel mondo. Poiché da Pecetto a Torino, pian piano il nome del suo vermuth era andato diffondendosi in Francia, nell'America Latina, etc.

Ma ormai gli alambicchi atavici, i modesti macchinari ovviamente non servivano più. I piccoli stabilimenti si rivelavano insufficienti per cui il Francesco I pensò di dar vita ad uno stabilimento enologico più rispondente all'attività progressivamente crescente. Ed affittò a Santa Vittoria d'Alba il possedimento "Moscatello" che Carl' Alberto aveva fatto costruire per lavorarvi le sue uve di Sommariva Perno e di Santa Vittoria. Diffidente per natura, voleva essere almeno sicuro del vino che gli servivano in tavola. Fu a questo punto che il virgulto Marone si innestò nel tronco Cinzano. Alberto Marone, industriale tessile, aveva sposato Paola, nipote di Francesco Cinzano, che era morto nel 1869 passando lo scettro bacchico a suo figlio Enrico. Fu Marone a spingere l'azienda, di cui diventerà unico proprietario nel 1906, a puntare quasi tutte le sue carte sull'esportazione. Nuove sedi, ventisei, e nuovi stabilimenti sorsero un po' in tutto il mondo, fu creata la "Cinzano-Limited".

omissis

E il rosso e blu, colori emblematici della Cinzano apparvero ovunque. Erano i tempi di cui ci parla Barbara Allason (1877-1968). All'ingresso di Pecetto, sorgeva il vetusto, traballante "Tavolazzo" un tiro a segno risalente ai giorni stantii di Carlo Emanuele III, in cui si cimentavano i fusti del paese. Mentre, sedute da una parte, madame, tote e madamine ciaccolavano, spettegolavano, ciaciaravano, tagliavano i panni addosso al prossimo, sorbendo il vermuth di Pecetto. Torino era una città assediata dai vermuth più strettamente di quanto Madama Reale Cristina fosse assediata dai due perfidi cognati: Maurizio e Tommaso. Vermuth da tutti i punti cardinali. Vermuth da Pecetto, Vermuth da Pessione, vermuth da Cambiano, etc. Ma tutti vermuth che, superbamente, si autodefinivano "Vermuth di Torino" per distinguersi da sozzi intrugli che altrove si cercava di spacciare per vermuth. Quello scorcio del Settecento fu il periodo glorioso della fioritura dei vermuth piemontesi.

Italia, paese di santi...

Zoomiamo su... Piemonte... Torino... Pecetto!

Se il Piemonte in particolare è la regione che ha più santi sotto il profilo quantitativo e qualitativo, se Torino è la città dei Santi sociali, figure carismatiche di religiosi (e laici) che hanno lasciato un'impronta nella realtà sociale della città, ebbene, anche Pecetto ha concentrato nel suo territorio la presenza di molti Santi e beati.

Ricordiamone alcuni: S. Tommaso Ferreri dell'ordine dei predicatori nel XIV secolo, Alessandro da Ceva e i venerabili Giovanni Battista Costa, Benedetto Lovera e Onofrio Natta, vissuti all'Eremo, Madre Angela Barra, e poi... qui a godersi le belle passeggiate addirittura Luigi Gonzaga, (sua mamma era di Chieri), il Beato Valfrè, Piergiorgio Frassati e Maria Mazzarello che era in cura presso il dott. Tabasso e fu ospite nella sua casa a S. Pietro.

Ma sulle nostre strade è passato anche uno dei Santi italiani più famosi nel mondo, Piemontese, Santo sociale, educatore per eccellenza: San Giovanni Bosco.

Certo tutti sanno che nacque non lontano da qui e il suo campo d'azione fu

il chierese e Torino, ma da Francesco Piccolo, di Pecetto, che scrisse *Ricordi di Don Bosco* sappiamo che il santo, mentre era ancora diacono, nel 1838 fu chiamato qui, in sostituzione di un altro sacerdote e proprio il giorno della Festa Patronale dovette improvvisare una impegnativa predica sulla Madonna del Rosario, predica che risultò un grande successo.

Francesco Piccolo, nato nel 1861, conobbe molto bene Don Bosco perché venne affidato alla sua guida quando, desideroso di diventare sacerdote, a soli 11 anni fu mandato dal parroco don Antonio Perlo a Valdocco.

Era Francesco il famoso monello che rubò due pagnotte e non osando confessare a Don Bosco il furto andò di nascosto alla Consolata, ma ahimè, nel confessionale, trovò proprio lui.

Non ebbe rimproveri, ma soltanto quelle parole che sintetizzano molto bene tutto il carisma di educatore che fa di Don Bosco "Il Santo dei giovani": "Preferisco avere la tua confidenza piuttosto che crederti innocente: solo così potrò sempre aiutarti".

Don Piccolo diventerà sulle orme del maestro, un salesiano di grande rilievo.

Ma la storia di Pecetto si intreccia con

quella di Don Bosco grazie a un altro sacerdote, **Antonio Cinzano** della famosa famiglia che inventò il *vermuth rosso* e come dice Wikipedia, "risale al 1568 e si trova negli archivi parrocchiali del piccolo borgo di Pecetto Torinese" e "... diede illuminati amministratori".

A quanto dicono anche gli scritti di Giovanni Battista Lemoyne, che visse gli ultimi anni accanto al Santo e ne scrisse la biografia cercando notizie nei luoghi da lui frequentati, fu proprio **Don Cinzano**, diventato poi parroco di Castelnuovo, a portare a Pecetto per la predica più importante dell'anno, il giovane Giovanni.

Don Cinzano, che aiutò sempre in tutti i modi il suo primo chierico, spesso lo portava con sé a pranzo a casa dei genitori, dalla mamma Maria Corte e dal padre Giovanni, sindaco del paese.

È facile pensare che lo portasse anche a pregare nella cappella di famiglia, quella ora diroccata e spoglia che vediamo in via Circonvallazione nel prato quasi di fronte a via Pinto.

Dice anche il teologo canonico Antonio Bosio: "Fra Don Cinzano e Don Bosco fu una relazione vivissima, quale tra padre e figlio...".

Si narra che un giorno, il 13 giugno,

fece di S. Antonio da Padova un giovane vestito di nero, trafelato e sudato, bussasse alla porta dei Cinzano: era Giovanni Bosco venuto a piedi da Chieri a Pecetto per fare gli auguri al suo parroco che festeggiava insieme alla famiglia il suo onomastico.

Ristorato e ripulito, alla fine del pranzo il Bosco salì su uno scranno, sotto il pergolato e declamò una poesia, una lunga poesia, che rivela la grande stima e l'affetto per il suo benefattore (per noi è un aspetto del santo forse inatteso ma i suoi agiografi dicono che fosse solito improvvisarne).

I versi narrano di un angelo sontuoso che compare in sogno a Giovanni (è già accaduto che gli angeli popolino i suoi sogni) e gli fa vedere la gloria futura, cioè il premio celeste che avrebbe ottenuto il Cinzano per la sua santità.

A questo punto il giovane chierico chiede per lui il sostegno.

(14° strofa)

*Io allor rispettoso a lui (l'angelo) volto:
Deh, gli dissi, tu pronto l'aita
Nel cammin della flebile vita
Nel cimento coll'oste infedel.
Sicché porti trionfo e vittoria
Fino al tempo di placida morte,*

*E sia poi la beatifica sorte
Che coroni immortali i suoi dì.
Molto ancor volea dire: Ei fe' cenno
Che ogni prece già intese ed accolse:
E una candida nube l' involse,
Brillò ancora un istante: e sparì.*

Segno d'ossequioso rispetto

il 13 giugno 1840

CH. (chierico) GIOVANNI BOSCO

(da archivio della famiglia Cinzano)

Michele Bosso, da cui sono tratte buona parte di queste notizie, studioso di Pecetto e grande conoscitore di Storia e storie, così dice: "È una terra la nostra dove i santi nascono e crescono e sviluppano il loro amore verso Dio, con facilità e semplicità e ogni casa, ogni chiesa, parla di loro.

Anche Pecetto beneficia di questa atmosfera altamente spirituale, respira quest'aria integra dove la devozione mariana e dei santi è ancora sincera e animata da un ardente zelo".

Speriamo che la Storia continui...

Mimma Vitali

La ragazza oleandro

Il romanzo si apre con un sogno in cui Karobi (la ragazza oleandro) crede di vedere la madre Anu, che non ha mai conosciuto, indicarle un luogo al di là dell'oceano dove forse potrà trovare delle risposte ai tanti interrogativi sulla sua origine che la assillano. Per quanto ne sa, la madre è morta dandola alla luce e prima di lei era deceduto, in un incidente, il padre. Lei è stata allevata dai nonni materni, Bimal e Sarojini, nella vecchia casa di Prasad Roy Road a Kolkata (l'odierna Calcutta) e, ora diciottenne, si accinge a fidanzarsi con Rajat, un ragazzo di buona famiglia che, malgrado un po' troppo moderno, ha ottenuto l'approvazione del molto tradizionalista nonno. Il rituale del fidanzamento è quello tipico indù, dalla vestizione della promessa sposa, ai gioielli di famiglia da indossare, ai doni degli invitati da accettare, ai preparativi per il sontuoso pranzo. Al termine della cerimonia Bimal, sconcertando sia Karobi che Rajat, chiede che il matrimonio venga fissato entro tre mesi. Ma gli eventi precipitano e Bimal, colpito da un infarto, muore, non prima però di aver detto a Karobi "una cosa di importanza cruciale" che suona come una richiesta di perdono.

Dalle ultime parole del vecchio inizia per Karobi una spasmodica indagine su quanto fino ad allora le era stato nascosto, su una verità che è simile ad "una montagna di fer-

CHITRA BANERJEE DIVAKARUNI
LA RAGAZZA OLEANDRO



EINAUDI

ro" che schiaccia il petto di Sarojini che svela alla nipote che aveva promesso al marito di non dirle nulla su suo padre, che in realtà non è morto, si chiama Rob e abita in America, dove Anu l'aveva conosciuto mentre frequentava l'Università.

Il mondo di Karobi sembra crollare, le sue solide radici indù si sgretolano di fronte alla rivelazione della nonna, ma il meccanismo si è avviato e decide, malgrado le perplessità di Rajat, di andare in America per un mese alla ricerca del padre, con l'aiuto di un investigatore privato Newyorkese. Il viaggio comporterà per Karobi una completa messa in discussione della sua vita, del rapporto con Rajat che manifesta nei confronti della fidanzata lontana dubbi e gelosie ingiustificate, al radicamento delle tradizioni del suo paese che potrebbero rifiutare "l'impurità" di una ragazza di sangue misto o mettere in discussione delle scelte come quella di tagliarsi e vendere i capelli senza il permesso della famiglia propria o del fidanzato, alle questioni economiche legate al costo della sua permanenza in Usa. Quando ormai aveva perso le speranze Karobi raggiunge il suo scopo, anche se ciò di cui verrà a conoscenza dal padre sarà per certi aspetti sconvolgente (e tutto da scoprire) e potrebbe addirittura mettere in discussione il suo matrimonio. Il ritorno in India vedrà una Karobi decisamente cambiata,

più matura, combattiva, consapevole tanto che il romanzo può essere letto come una presa di coscienza di sé che non chiedeva che di essere manifestata. Oltre alla storia di Karobi sullo sfondo si colgono le problematiche dell'India con echi dei tumulti religiosi del Gujarat, che hanno reso tesa l'atmosfera tra i lavoratori indù e musulmani e degli Usa dopo l'11 settembre, quando la situazione di vita e lavorativa delle persone di origine asiatica diventa molto difficile. La tecnica narrativa scelta dall'autrice, che ha optato per una narrazione in prima persona quando gli eventi riguardano direttamente la protagonista, risulta molto efficace e permette al lettore di penetrare con facilità nell'animo della ragazza, cogliendo a pieno i suoi momenti di euforia e di disperazione, i suoi dubbi e le sue aspettative "Mi credevo forte e piena di coraggio, intelligente e amante dell'avventura, e invece non sono affatto così. Sono solo una bambina che ha bisogno di un abbraccio." Piacevole è inoltre l'atmosfera esotica data dall'ambientazione e da usi, costumi, tradizioni del mondo indù, compresi i sempre interessanti riferimenti ai cibi la cui comprensione è resa possibile dall'abituale glossario, sempre presente nei testi di autori indiani. Romanzo gradevole, intrigante e di atmosfera.

Disponibile nella biblioteca di Revigliasco.

Gabriella Maggi

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai
anche molte notizie sul paese,
sul commercio e tanto altro!

SALUS PER AQUAM
LA MIMOSA

TIERMARIUM-SAUNA-CALIDARIUM-TIEPIDARIUM-SPA

La Mimosa è un prestigioso centro di bellezza immerso nel verde delle lussureggianti colline torinesi. L'istituto si erge su tre piani, offrendo un'oasi di piacere dove ricaricare corpo e mente.

Nel reparto estetico troverete estetisti, dietisti e nutrizionisti esperti che si prenderanno cura di voi con programmi personalizzati.

Via Circonvallazione 11/F - 10020 Pecetto Torinese (TO) Tel. 011.8609006
lamimosa2005@libero.it - www.spatorinolamimosa.com

Peli in eccesso? Ora non più!

Flash X-press, tecnologia laser di ultima generazione, permette trattamenti in tempi dimezzati rispetto alla luce pulsata: sedute più brevi e piacevoli con risultati superiori e duraturi



Abbiamo ricevuto in redazione una lamentela da Emilia Valperga, revigliaschese doc, che a tutt'oggi non ha ancora ricevuto risposta dal Comune a seguito della giustificata richiesta di senso unico del piccolo tratto in discesa di Via Massimo d'Azeglio da piazza del Castello P. Beria all'innesto con Str. Moncalieri.

Questo tratto a due sensi di marcia è stretto, con una curva a gomito senza visibilità e soggetto ad intasamenti giornalieri a volte con litigi tra i conducenti dei mezzi in transito.

Inoltre il doppio senso, soprattutto con le auto in salita, crea gravissimo pericolo alla nostra concittadina quando esce dalla porta che è praticamente sulla strada senza una minima protezione.

Troviamo sia giusto, oseremmo dire doveroso, dare dall'amministrazione almeno una risposta, anche se pur negativa, ma comunque una risposta.

Riportiamo alcuni brani della richiesta per dar senso a chi legge della effettiva giusta causa della richiedente

Oggetto: promozione dell'istituzione di senso unico di marcia in via Massimo d'Azeglio a Revigliasco.

La presente per richiamare l'attenzione di questa Amministrazione allo stato di grave insicurezza in cui versa il tratto di Via Massimo d'Azeglio, in prossimità della sua immissione nella piazza Beria, e del disagio arrecato al traffico veicolare e pedonale.

omissis

Questa richiesta a sostegno dell'introduzione di un senso unico di marcia a scendere dalla piazza è motivata, poi, dall'affaccio diretto su via Massimo d'Azeglio



dell'unico accesso alla mia abitazione. Questo avviene nel punto di minima larghezza della carreggiata (duecentosettantacinque centimetri) e a ridosso di una curva stretta che rende maggiormente pericoloso lo stationamento di fronte all'uscio.

omissis

Il senso unico a scendere verso Moncalieri, oltre a completare l'anello stradale del centro storico, eviterebbe intasamenti causati da auto che contemporaneamente vorrebbero salire o scendere lungo la via; chi scende dovrebbe inoltre dare la precedenza a chi va verso la piazza, ma spesso deve avvenire il contrario causa la presenza della curva a gomito su via M. d'Azeglio.

omissis

Inoltre, soprattutto per chi percorre via Massimo d'Azeglio verso piazza Beria è difficilmente possibile vedere se qualcu-

no esce dalla porta della mia abitazione, mentre la persona è decisamente visibile per chi, da piazza Beria, imbocca via Massimo d'Azeglio.

Più di una volta ho rischiato di essere investita da chi guida un mezzo in direzione della piazza

Gentile lettrice

Con soddisfazione rispondiamo alla sua lettera pubblicata sul numero 40. Innanzitutto la ringraziamo del suo scritto in quanto ci ha permesso di venire a conoscenza che per interessamento di alcuni parrocchiani che partecipavano alle messe domenicali alla Chiesetta al colle il nostro parroco, **Don Gerardo**, ha concesso le chiavi della cappella per la celebrazione delle funzioni domenicali, ma saltuariamente e non consecutive.

Sarà compito dei volontari trovare un sacerdote officiante, tenerla in ordine e provvedere, per quanto necessario, al suo mantenimento in buono stato. Ci pare un'ottima soluzione e ci sentiamo in dovere di ringraziare, anche a nome dei fedeli, don Gerardo per la sua consapevole e giusta decisione che permette inoltre di non destinare all'abbandono e al degrado il piccolo Eremo ricco di storia antica.

Pubblichiamo qui di seguito il calendario per i mesi di marzo - aprile, comunicatoci dal Sig. Parolin principale referente per la buona riuscita del problema.

MARZO
domenica 5-domenica 19

APRILE
domenica 2 -domenica 16 Pasqua
Le messe saranno officiate alle ore 11.00 da don Mario.

REVIGLIASCO E IL CARNEVALE

Inesauribile fonte di notizie il nostro concittadino Costanzo Berta. Nel riordinare, immaginiamo, la sua ricca biblioteca e "collezione" di vecchi documenti di famiglia ci ha inviato questo antico manifesto datato addirittura al lontano 1880.

Come tutti sapranno all'epoca il nostro Paese era comune (sich) ed esisteva, a quanto sembra, un nutrito e volenteroso Comitato per i festeggiamenti del carnevale.

Curioso e divertente leggere quali erano i primi tre premi della lotteria e che si era riusciti a dotare la chiesa dei S.S. Martiri Patroni (non San Martino) di un organo "che si può dire l'ottava meraviglia del mondo".

FESTA IN REVIGLIASCO TORINESE

GRAN LOTTERIA

CON AUTORIZZAZIONE

Nei giorni 17 e 18 del corrente ottobre, in cui per solennizzare i S.S. Martiri Patroni le campane soneranno alla distesa, e tutta la popolazione sarà fuori di sé, per entusiasmo, il Comitato, che con eretica fatica è riuscito a dotare la Chiesa primaziale di un nuovo organo, che si può dire l'ottava meraviglia del mondo, inaugurerà ancora una volta sulla piazza pubblica il suo palcoscenico per una Lotteria di oggetti e si studierà, facendo girare la ruota della fortuna, di raccogliere danaro per pagare i suoi debiti.

Per istruire la curiosità del pubblico esso farà, ed è più o meno, come nell'anno scorso, in cui le cose andarono a gonfie vele, e si ottenne un guadagno che era follia sperare: cioè si mettevano nell'urna tanti biglietti numerati, quanti sono gli oggetti posti in lotteria, ed a far compagnia ad ogni biglietto vincente si porranno 20 biglietti bianchi; e quindi gli uni e gli altri si distribuiranno ad occhi chiusi al prezzo di soldi DUE.

RICETTE - TORTA DI LEGUMI

In questo numero abbiamo ripreso una ricetta dal curioso ed interessante libro presentato durante uno spettacolo organizzato dall'ass. cult. Piemont-Europa (ns. editore) "Le donne e la cucina fra le due guerre" di Luisella Ceretta ed. Susalibri.

PROCEDIMENTO

Mettete a bagno gr. 250 di lenticchie e separatamente gr. 500 di fagioli



bianchi meglio se di Firenze.

Fateli insieme cuocere con una grossa cipolla e un mazzetto di odori. Cotti che siano, passateli al setaccio. In un altro recipiente fate cuocere nel burro una quindicina di carotine nuove o alcune carote ben polpose, tagliate

a pezzetti e condite con sale e pepe. Imburrate uno stampo o una teglia

e intonacate di pangrattato. Disponete uno strato di purea; quindi sopra, tutte le carote. Su queste, 50 gr. di fontina tagliuzzata a fettine sottili e qualche nocciola di burro. Coprite col resto della purea e ricoprite questa con una pioggia di pangrattato. Sgocciolatevi intorno un po' di burro fuso. Spingete in forno moderato. Lasciate cuocere fino a tanto che abbia fatto una bella crosta. Servite nella stessa teglia.



Natal ancheuj

'L proverbi a diss: "A le bel diventé vej, a le asslo che a son sagrin"

tant pi n coej, che le diavolerie 'd le tante invenssion, an fan sente sorpassà, 'ndarera come la coa dël foin, al nivel 'd na masnà che a 'slarga ij oej al mond con amirassion.

'Na vòlta, quand che la Berta a filava, a fasia grado l'ansianità, ij giovinòt a 'n prendio dai vej 'l sò fardel 'd na vita d'esperienssa, nen mach a dovré 'l martel, 'l rabòt 'd 'n impiegh 'd qualità, ma la manera da vive a cost mond con onor, rispet e coscienssa.

'N coej 'l progress an cambia la vita 'n continuassion, ai son ij ingredient sofisticà modern che an dan ij consej, a basta snaché 'n boton che pronta ai riva la solussion, a le finja 'n s'la sopanta la scòla e l'esperienssa dij vej.

'L language 'nprendù dai nòstri pare, 'l dialet Piemonteis, a le pinen 'd mòda, fòra discussion, òrmai tramontà, le parlade moderne a son l'Ingleis, l'Arabo, 'l Cineis, 'na noeva manera 'd parlé, 'n linguagi sempre pi 'nghèrb-ojà.

'L telefonin 'n sacòcia, sempre pi cit, pien come n'òev 'd boton, a conòss vita e miracol per le nòstre ciaramele, an fa le fòto, 'l cine, ij cont 'n sacòcia e tante combinassion, 'n afè misterious e miraculous, con 'n servel pien 'd "grumele".

Per nen parlé dij asortiment che a tambuso a luss tuti i dì an fan resté sempre pi stupì, con la boca doverta, spalancà, dal computer e soma ògni arsòrt, a basta ciameie 'n piassi, e chiel pront a 't less 'n tël servel, present e passà.

Quante risorss a l'ha perdù per la strà la veja generassion!

Per lour a le sempre pi difìcil resté a gala, canté da gal, s'inchin-o reverent a la tante diavolerie 'd l'invassion, ma...a son tuti d'acordi, "Come stasio bin quand che stasio mal"...

A le propi vera, "Diventand vej a 's perdo ij mej" tant pi 'n coej a s'sent fòra mòda, patentà gadan, ai rsta però bin 'n radisà 'l ricòrd 'd quand che lero fari-nej.

Con scarsse risorss, ma...sgnour dël rispet dij valour uman.

Renato Cravero

Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

C.M.T. SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU
Riasch Giurnal
TELEFONA AL 377.2691612